

IL FRIULI

Adelante; si podes (MASC.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e donari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale il Friuli ».

ITALIA

(PIEMONTE.) — Continuazione del discorso del ministro d'agricoltura e di commercio. (Vedi il num. antec.)

Il governo della ristorazione consigliato da alcuni uomini illuminati, di quelli però che il signor conte di Revel chiamerebbe utopisti e fantastici, per riparare a questo male volle togliere questa proibizione, e vi pensò fin dal tempo del Re Carlo Felice; ma in allora i fabbricanti e i proprietari dei filatoi del nostro paese gridarono altamente che sarebbero stati rovinati, che tutti i filatoi si sarebbero chiusi; e che 20 mila operai sarebbero rimasti senza pane.

Essi trovarono nelle alte sfere del potere uomini autorevoli che professavano opinioni analoghe a quelle ora svolte dal conte di Revel, i quali colla loro influenza impedirono questa riforma. Essa trovò allora a un dipresso gli stessi ostacoli che incontra oggi la riforma daziaria.

Anche allora la Camera di commercio di Torino alzò altamente la voce in favore del mantenimento della proibizione. La Camera di commercio di Torino presentò in quell'epoca al Re (che certo non poteva al Parlamento) una memoria in cui rappresentava che l'abolire la proibizione di esportazione della seta greggia sarebbe stato una misura rovinosa, una calamità uguale a quella che ha combattuto l'onorevole conte di Revel.

Le cose, lo ripeto, procedettero allora assolutamente come hanno proceduto in oggi; se non che, non essendo ancora in quel tempo prevalso l'uso di valersi dei mezzi che ora abbiamo di pubblicità, i ministri d'allora non hanno avuta la consolazione, come adesso, di leggere i loro parergici scritti in grosse lettere sulle mura della capitale (ilarità generale).

Dopo molte difficoltà, salito al trono il Re Carlo Alberto, passò oltre sulle rimostranze delle persone che professavano allora le opinioni del conte di Revel, e malgrado che molto tempo il consiglio di Stato fosse stato anch'esso non troppo favorevole a questa disposizione, sancì l'esportazione delle sete greggie con un dazio moderatamente protettore. I fatti non hanno corrisposto alle profezie della Camera di commercio di Torino; nessun filatoio è caduto; pochissima seta greggia è stata esportata dal Piemonte; nessun operaio mancò di lavoro; accadde insomma tutto al contrario di quanto erasi vaticinato: il numero dei filatoi aumentò, i metodi di fabbricazione si migliorarono non con quel vigore vero, e con quella rapidità che sarebbe stata desiderabile, perché le abitudini contratte nel sistema protettore non possono mutarsi immediatamente in un sistema di libertà, ma però i nostri filatoi progredirono al punto, che quest'anno accadde assolutamente il rovescio di quanto era stato predetto dalla Camera di commercio di Torino, e dagli avversari della permissione di esportare le sete greggie.

Non solo queste non andarono a farsi filare a Londra, ma i nostri proprietari di filatoi comprano a Londra un gran numero di balle di seta che furono filate nei nostri filatoi, e riesportate in Inghilterra (sensazione).

Ma pare che questo esempio dei benefici del sistema del libero scambio, tratto dal nostro stesso paese, che tutti abbiamo agio di accertare, possa rispondere alle accuse più o meno acerbe fatte a quelle teorie che il conte di Revel deneggiava come fantastiche.

Ma per vinconigliare provare gli inconvenienti del sistema protettore, e come sotto gli influssi di questo sistema siano men fruttuosi i capitali, prenderò un esempio tratto da un ramo d'industria affatto differente, voglio dire quello del commercio.

Sotto il regno del re Carlo Felice, onde favorire la navigazione genovese, si stabilirono dei dritti di dogana, dritti differenziali di bandiera, come ricordava il sig. conte di Revel, in quattro articoli, dei quali uno solo aveva una importanza commerciale, ed era il grano.

Oi bene, accò questo dazio, il commercio del grano

del mar Nero e della Turchia rimase devoluto per intero alla bandiera nazionale.

Che cosa accadde? Che quasi tutto il commercio genovese marittimo si rivolse alla speculazione del grano, e dopo alcuni anni la concorrenza fu tale che questo commercio diede poco felici risultati, e fu un commercio pochissimo vantaggioso.

Alcuni negozianti genovesi dotati di spirito più ordinato, di animo più intraprendente, invece di cercare a nascondersi sotto il manto del protezionismo, non dubitarono di affrontare la libera concorrenza nei mari non protetti dell'America, e a poco a poco si avviò un importantissimo commercio tra Genova e le coste meridionali dell'America, che non godevano di veruna specie di protezione.

Questo commercio prosperò molto più che l'altro. Eppure l'uno e l'altro erano esercitati da persone della stessa condizione, della stessa nazione, e probabilmente dotate dell'abilità medesima; ma l'uno era protetto, l'altro sentiva lo stimolo della libertà; l'uno rimase in uno stato poco prospero, l'altro ebbe invece sorti felicissime.

Io so bene che i fautori del sistema protettore, quando sono battuti sul terreno delle idee generali, ricorrono alle eccezioni, e dicono: noi in definitiva siamo liberi scambisti, ma vogliamo arrivarvi gradatamente, e bramiamo tutelare l'industria (si ride). L'industria, essi proseguono, è bambina, e sin tanto che rimane in questo stato d'adolescenza interessante (nuova ilarità), è mestieri circoscriverla di barriere doganali.

Onde con siffatto argomento fosse valido, bisognerebbe che gli onorevoli fautori del sistema protettore dapprima definissero che cosa intendono per infanzia dell'industria.

Io non credo certamente che essi vogliano accennare ad un'infanzia simile a quella dell'uomo, vo' dire a quel periodo che si passa sotto le cure materne (si ride), perocché io scorgo industrie che esistono nel nostro paese da 20, da 30, da 50 anni, da un secolo, ed odo dire che esse sono rimaste nell'infanzia (riva ilarità).

Io augurerei agli onorevoli industriali di poter godere di questo privilegio di un'eterna infanzia, ma quanto all'industria, io non posso ammetterlo che come una vera calamità nazionale. Notate poi, o signori, che quest'argomento è assolutamente insussistente per un motivo semplicissimo.

Lasciando le metafore i produttori dicono al postutto: noi siamo in una condizione d'inferiorità relativamente a quelli delle altre nazioni: dunque favoriteci di un dazio protettore, affinché la differenza possa essere comportata. Questo sarebbe possibile, sarebbe razionale; se l'industria dei paesi rivali rimanesse stazionaria.

Se noi potessimo far sì che l'industria dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio non avesse incremento, allora sicuramente i nostri industriali, camminando anche a ritroso, in alcuni anni potrebbero concorrere con dette nazioni. Ma il male si è, che se i nostri industriali, mediante la protezione, percorrono questi stadii dell'infanzia, gli altri camminano col vigore della gioventù, coll'energia della verità: negli uni vi ha lo stimolo della concorrenza, vi ha negli altri il privilegio, vi ha la protezione.

Quindi ne viene, che l'industria libera, lungi dal diminuire, coll'andare degli anni progredisce e l'industria protetta si va trascinando in uno stato pressoché stazionario. In prova di queste mie asserzioni, potrei citare l'esempio della Francia. Quando si parlò quivi per la prima volta della riforma daziaria, se non erro nel 1827 o nel 1828, i fabbricanti di ferro, e di cotone non posero in campo la pretesa di essere eternamente protetti; dissero solamente: siamo nell'infanzia, accordateci alcuni anni di protezione, finché abbiamo raggiunto il grado di sviluppo dell'industria inglese. Per queste ragioni si mantennero i dritti protettori per dieci anni; dopo quel tempo, fattasi una nuova inchiesta, si trovò che quei fabbricanti erano

sempre rimasti nell'infanzia, anzi erano quasi ritornati bambini (si ride) a rispetto degli industriali inglesi; e la distanza che li separava erasi fatta ancor maggiore.

Vedete adunque, o signori, che questa metafora dell'infanzia e dell'industria, è insussistente e non regge al vaglio della critica.

Un altro argomento in apparenza di molto peso che pongono innanzi i protezionisti, si è quando facendosi interpreti degli operai, dicono: se noi propugnamo la causa dell'industria non è nel nostro interesse, ma egli è in quello degli operai, ai quali procuriamo lavoro. Quest'argomento sarebbe valevole qualora stesse la prima ipotesi che ho combattuto, qualora cioè l'industria potesse creare dei capitali; poiché, la condizione degli operai da che dipende nello stato attuale delle cose? Dipende dal rapporto che esiste fra la qualità dei capitali disponibili, e la quantità di braccia che cercano impiego. Se il sistema protettore avesse la virtù d'aumentare i capitali, tornerebbe certamente proficuo alla classe degli operai, ma se invece d'aumentare i capitali non dà che un cattivo interesse, invece di tornarle utile le torna dannoso. Potrà, egli è vero, essere di vantaggio ad una determinata località; è vero, che il sistema protettore può favorire notevolmente, largamente una provincia addetta ad una particolare industria. In ciò non v'ha dubbio; ed io non contesterò che l'ormossimo dazio sui ferri, stato in vigore al tempo del dispotismo, sia stato utile alla valle d'Aosta. Ma bisogna vedere se il vantaggio che la valle d'Aosta ha ricavato dal dazio protettore sui ferri non sia stato pagato dieci volte dalle altre parti dello Stato. Io lo proverò con pochi, ma positivi calcoli. I fabbricanti di ferro della valle d'Aosta asseriscono di fabbricare all'anno da 6 a 8,000 tonnellate di ferro; prendiamo, se si vuole, per base la cifra di 8,000. Il dazio protettore fu lungo tempo di 230 franchi la tonnellata, e fu poi ridotta a 160 franchi. Supponete soltanto che la protezione rappresenti il sacrificio di 800 franchi; 8,000 tonnellate con una protezione di 800 franchi è un balzello di 800.000 franchi che la nazione paga agli abitanti della valle d'Aosta (sensazione). Ora, se invece di pagare questi 800.000 franchi agli industriali della valle d'Aosta, tutta od anche una parte soltanto di questa somma fosse stata ogni anno consacrata ad opere di utilità pubblica, migliorare le strade o costruire la via del Gran San Bernardo o del Piccolo San Bernardo, od incanalare la Dora, o fare altre simili opere di pubblica utilità, io son certo che la valle d'Aosta sarebbe in condizione, cento volte più fiorente di quello che non sia al presente.

Io son d'avviso di aver bastantemente dimostrato quanto poco fondamento abbiano gli argomenti, e se volessi imitare il linguaggio dell'onorevole preopinante, direi i sofismi dei fautori del sistema protettore.

Mi restringerò ora a citare l'esempio delle altre nazioni, invocato dall'onorevole conte di Revel. Egli ci ha fatto la storia della riforma economica in Inghilterra: egli ci ha detto che la riforma economica in Inghilterra aveva cominciato nel 1842, il farebbe credere che l'onorevole conte di Revel non abbia letto la storia dei 20 anni precedenti. La riforma economica inglese cominciò, se non erro, nel 1825 o nel 1824 per opera del famoso Huskisson e del suo collega Canning. Huskisson e Canning furono i primi a modificare l'antico sistema, ed i loro successori, cioè prima il ministero di lord Grey, e quindi quello di lord Melbourne continuarono l'opera della riforma. Sicuramente sir Roberto Peel accelerò quest'opera; ma, lo ripeto, essa fu cominciata nel 1824.

Revel disse che sir Roberto Peel esponendo nel 1842 le sue dottrine economiche, dichiarò che egli intendeva procedere lentamente, gradatamente, tenuto conto degli interessi delle classi protette; ma egli ha dimenticato di dire, che nel 1846 quello stesso ministro si alzava dal suo seggio nella Camera dei Comuni, e con un esempio di

virtù politica piuttosto unica che rara, dichiarava, che si era ingannato per lo passato, nell'aver sempre creduto alla verità di un sistema moderatamente protettore, e che gli studi nuovi, e l'esperienza acquistata, e le sue indagini lo obbligavano a pubblicamente riedersi (*Movimento di approvazione*). Pennerà forse l'onorevole preopinante che sir Robert Peel rappresentasse una commedia? Che fosse per mantenersi al potere, ch'egli si fosse fatto a dare una mentita alle dottrine di tutta la sua vita?

Sicuramente egli non può avere una simile idea di questo grand'uomo di Stato: e sarebbe poi ciò tanto più falso in quanto che, quando il signor Robert Peel faceva quella protesta, egli sapeva benissimo, che firmava il decreto della sua caduta dal potere: e cadde infatti appena ebbe compiuta la grande riforma della legge sui cereali.

L'onorevole deputato Revel disse, che sir Robert Peel non aveva fiducia nell'aumento dei prodotti dalla diminuzione dei dazi. In verità non potrei ricordare le parole pronunciate nel 1842 da sir Robert Peel, ma so benissimo che se tali fossero state le sue parole, i fatti gli avrebbero dato una gran mentita; poiché la riduzione del dazio sullo zucchero, che venne dall'onorevole signor conte di Revel contestata, ebbe la virtù in Inghilterra di aumentare della metà la consumazione.

Io ho qui delle tabelle di cui posso garantire l'autenticità.

Il dazio sullo zucchero era di fatti per il passato elevatissimo; ed era tanto più grave, in quanto che vi era steva un dazio differenziale per grave sui zuccheri stranieri. Questo stato di cose durò, se non erro, fino al 1843; si cominciò nel 1844 la riforma dei zuccheri, e si venne ad un sistema definitivo nel 1846.

Il dazio primitivo, se non erro, era per ogni quintale inglese (che è la metà del nostro, cioè 51 chilogrammi) di 25 scellini; le varie riduzioni cui la si sottopose, lo portarono gradatamente a 14, a 12, a 11, ed ora finalmente è ridotto a 10 scellini il quintale inglese, il che importa 20 scellini il quintale metrico, ossia 25 fr. per 102 chilogrammi.

Ho qui la tariffa inglese ufficiale che tutti potranno consultare se lo vogliono. (*Movimento*).

Ora veggano quanto questo sia contrario alle cifre poste innanzi dall'onorevole conte di Revel.

Vengo ai prodotti.

Nel 1831, con una popolazione di 16 milioni, l'Inghilterra consumò 4 milioni di quintali inglesi nel 1843, con una popolazione maggiore di 2 milioni la consumazione fu solo di 4 milioni e 16 mila quintali, cioè non ha aumentato che dell'insignificatissima somma di 16 mila quintali.

Ora fattasi la riduzione citata, e portato il dazio gradatamente alla metà, anzi a meno della metà, perchè da 25 scellini fu portato a 10, la consumazione nell'anno che testè ha finito giunse a 6,100,000 quintali inglesi.

Il signor conte di Revel vede dunque quale effetto abbia prodotto questa diminuzione di dritti in Inghilterra.

E qui debbo far avvertita la Camera di una circostanza su cui sarò costretto di tornare parecchie volte, perchè si è una di quelle su cui ha insistito maggiormente il conte di Revel, cioè che in Inghilterra il contrabbando non ha una grande parte nell'alimentazione della consumazione, perchè l'Inghilterra, stante la sua condizione insulare e perciò isolata, e stante il sistema di sorveglianza delle coste esercitata da bastimenti a vapore, è giunta a sopprimere in modo quasi assoluto il contrabbando. Quindi l'aumento dei prodotti è dovuto assolutamente alla maggiore consumazione. Il sig. conte di Revel dunque vede che egli male si apponeva, allorchè diceva che l'esempio dell'Inghilterra prova che una forte diminuzione di dazi non aveva prodotto aumento.

Ma questo mi ha allontanato dal mio intento. Egli ha sostenuto che l'Inghilterra aveva prosperato in virtù del sistema protezionista, e che non aveva abbandonato il protezionismo se non quando essa non aveva più bisogno di protezione. Io credo invece con tutti gli uomini illuminati dell'Inghilterra, e non solo cogli uomini attuali, ma con gli economisti che hanno preceduto l'attuale generazione, e con Adamo Smith e con Ricardo e suoi discepoli, che l'Inghilterra ha prosperato non in virtù del sistema protettore, ma a malgrado di esso. La prosperità dell'Inghilterra si spiega molto facilmente senza aver ricorso alla ragione del sistema protettore.

L'Inghilterra è il solo paese che andò esente da quasi due secoli da ogni guerra straniera, il cui suolo non fu mai più calpestato da eserciti nemici; l'Inghilterra è il paese che gode da più lungo tempo in Europa del beneficio di libere istituzioni; l'Inghilterra poi, per la situazione geografica e per la natura del suolo è il paese che

più d'ogni altro possiede gli elementi industriali. Ed invece esaminate quali sono le industrie che in Inghilterra hanno maggiormente prosperato, e vedrete che sono appunto quelle che sono state meno protette. Il ramo il più protetto era l'industria delle sete: le sete estere erano assolutamente proibite; venivano in secondo luogo le stoffe di lana e in terzo luogo quelle di cotone, poichè le stoffe di lana godevano sempre speciali favori.

Il progresso dell'industria inglese fu sempre assolutamente in ragione inversa del grado di protezione di cui godeva. L'industria serica rimase quasi stazionaria, l'industria delle lane progredì lentamente, e l'industria del cotone che non era quasi protetta si svolse gigante senza temere la concorrenza di tutto il mondo (*sensazione*). Io credo quindi poter asserire che in Inghilterra il sistema protettore non ha contribuito, anzi ha piuttosto impedito lo svolgimento delle risorse di quella grande nazione.

Finalmente l'onorevole signor di Revel invocava persino, cosa assai strana nella sua bocca, l'autorità degli Stati Uniti d'America. Egli diceva: «Perfino gli Stati Uniti d'America, così teneri della libertà hanno introdotto un sistema protettore». Ma egli qui cade in un grave errore. In America vi è un numerosissimo partito che professa idee protettive, e questo partito comprende i fabbricanti di cotone della Louisiana e della Nuova Inghilterra, i proprietari delle miniere della Pennsylvania, e i coltivatori di canapa del Kentucky. Ma ciò che cosa prova? Prova che essi, quantunque repubblicani, non sanno posporre il proprio al pubblico vantaggio, e che le forme repubblicane non bastano per isvellere dal cuore dell'uomo le passioni egoistiche (*risa d'approvazione alla destra ed al centro*).

(continua)

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

S. M. il Re, avendo accettata la demissione del sig. commendatore Giovanni Nigra da Ministro delle finanze, si è degnata, con Decreto del 19 corrente, incaricare della reggenza di quel Ministero il sig. conte Camillo Benso di Cavour, Ministro di marina, agricoltura e commercio.

(TOSCANA). — Firenze 19 aprile. Ci scrivono da Modena che, mentre si stava lavorando indefessamente per l'attuazione della Lega doganale con l'Austria e con Parma, ed era fissato che principiasse ad aver effetto nel prossimo agosto, un ordine superiore fece sospendere tutto. La causa di questa sospensione è ignota; ma persone bene informate asseriscono, essere stata conseguenza delle premure che il governo toscano fa per entrare nella Lega, e delle trattative che sarebbero necessarie per questo. Le tariffe, che dovranno adottarsi dalla Lega, non si conoscono, e si aspetta che vengano preparate da Vienna con le relative istruzioni. (O. T.)

AUSTRIA

I governi d'Austria Prussia e Pietroburgo hanno riassunto le trattative intorno la successione nel regno di Danimarca. Il granduca ereditario di Oldenburgo si rifiuta tuttavia ad accettare la corona, qualora i dritti dei ducati di Schleswig e Oldenburgo, rimesso alla Danimarca, non vengano perfettamente assicurati.

A datare dal 1. giugno a. e. le paghe degli ufficiali, compresi i colonnelli, verranno aumentate. Il secondo trimestre della gestione finanziaria dell'anno 1831 mostrerà all'atto della pubblicazione risparmi considerevoli.

Quanto prima verrà pubblicato un prospetto comparativo intorno alla carta monetata che trovavasi in circolazione nei mesi di febbraio e marzo a. e., dal quale risulta che il quantitativo totale della carta monetata, tanto di quella dello stato che dalla banca ascendeva nel primo mese, cioè in quello di febbraio, a fiorini 359.370.824 e nel mese di marzo a fior. 359.757.051 moneta di convenzione. Quasi nella stessa proporzione che nel mese di marzo si era diminuita la circolazione delle note di banca, si era d'altro canto aumentato il quantitativo della carta monetata dello stato.

In questo punto è stato posto sotto sequestro, per ordine del procuratore di Stato, l'opuscolo di Zsedenyi: «La responsabilità ministeriale e l'Ungheria» comparso presso Isper, Hugel e Manz.

Nel palazzo del principe Metternich al Rennweg si fanno grandiosi preparativi e restauri. A quanto ci è permesso arguire da questi lavori ci sembra che la voce sparsa da tutti i giornali del ritorno a Vienna del fu-cancelliere di Stato durante questa state vada acquistando maggior fondamento. I fogli di Berlino scrivono, che colla nei circoli ben informati si dà molta importanza al ritorno in Vienna del principe.

Vienna, 25 aprile. S. M. l'imperatore, affine di allargare l'istituto geografico militare, ha approvato l'erezione d'un corpo d'ingegneri geografi, il quale secondo la assegnatagli sfera d'attività ha pure la destinazione di completare le sezioni militari d'assunzione misurando alture, specialmente all'effetto di progettare vie di comunicazione.

GERMANIA

I punti che il gabinetto austriaco vuole dipendere dal futuro potere esecutivo della dieta federale, sarebbero: 1) L'esecuzione delle determinazioni dell'assemblea plenaria, principalmente per ordinamenti organici in affari militari. 2) La rappresentanza della Confederazione germanica rispetto all'estero, le negoziazioni sopra trattati, come pure convenzioni sopra armistizi o trattati di pace. 3) La sorveglianza sulle proprietà della Confederazione, come pure sull'esazione, impiego e computo delle contribuzioni matricolari. 4) Il promovimento del commercio e della comunicazione tra gli Stati della Confederazione germanica, e della navigazione.

Fu scoperto in Sassonia che i fuggiaschi tedeschi Kinkel, Göz, Willrich, d'Estier e Kudlich hanno aperto in Svizzera un prestito nazionale del popolo tedesco nell'importo di cinque milioni di talleri.

Cassella 17 aprile. — Quanto al processo che contro l'Hassemplung verrà agitato nel venturo novembre nella città di Greifswalde, il corrispondente della *Gazzetta prussiana* assicura, che l'accusato non comparirà dinanzi i suoi giudici, ma che piuttosto si lascerà condannare in contumacia.

Stoccarda 17 aprile. — Il *Monitore* contraddice la notizia stata sparsa dai pubblici fogli, secondo la quale il ministero avrebbe avuto in mira di reintrodurre la pena del bastone presso il «militare». Il ministero proponeva semplicemente che le pene corporali venissero reintrodotte negli istituti penali militari, nonché nella compagnia disciplinare e in tempi di guerra in via di legislazione, essendo il medesimo del parere che in quegli istituti demoralizzatissimi non si possa mantenere una buona disciplina senza un tale mezzo di punizione. — Domandiamo noi, vi s'introdurrà o non s'introdurrà la pena del bastone?

Il *Correspondenz-Bureau* di Berlino vuol sapere che poco dopo l'apertura della dieta federale verrà istituito un potere centrale di sicurezza (polizia), munito di estesi pieni poteri.

Si dà per certo che la dieta federale verrà aperta senza alcun dubbio al primo di maggio, e si aggiunge che tutti i governi hanno di già nominato i loro plenipotenziari.

Si scrive alla *Gazzetta Prussiana* che presso Francoforte verrà collocato un corpo di truppa composta di 20,000 Austriaci e 20,000 Prussiani, di 10,000 Bavaresi e di 10,000 uomini degli altri Stati assieme.

Il giornale politico il *Demokrata Polski* di Brusselles è stato proibito per tutta l'estensione della monarchia prussiana.

Il sig. Adolfo Streckfuss aveva ordinata un'edizione a basso prezzo del suo romanzo il «Democrata» (la cui prima edizione, comparsa molto tempo fa, fu venduta con saputa della polizia) e consegnata la medesima al libraio Nette. Jer l'altro furono confiscati nella libreria del sig. Nette tutti gli esemplari che ancora vi si trovavano.

Kiel 18 aprile. — Il numero degli ufficiali ed impiegati che nel marzo e aprile abbandonarono l'armata schleswig-olsteinese ascende a 354.

FRANCIA

PARIGI 18 aprile. Assicurasi, dice la *Correspondance*, che si voglia affidare al sig. Brenier una missione straordinaria ed importantissima a Vienna. Questa determinazione avrebbe per motivo le ultime notizie ricevute dall'Alemagna in proposito degli affari delle conferenze di Dresda. Essa non è stata presa definitivamente, ma solo è per ora aggiornata.

Scrivono dall'Ais al *Journal des Débats* in data del 15. Ieri il re ha ricevuto in udienza particolare il sig. Dubois di Saligny, ministro plenipotenziario di Francia presso la corte dei Paesi Bassi, il quale ha avuto l'onore di presentare a S. M. il barone Billing, incaricato dal governo francese di negoziare con quelli d'Olanda, del Belgio e dell'Inghilterra trattati per la reciproca protezione della proprietà letteraria.

Leggesi nell'*Ape*, giornale di Poitiers, del 16 aprile. Veniamo a sapere, che parecchi vescovi hanno deferito all'esame e al giudizio della Santa Sede diversi scritti dell'arcivescovo di Parigi, e nominatamente il manufatto.

to del 15 gennaio scorso, come quello che esprime dottrine e pretensioni sulle quali è d'uopo si chiami l'attenzione del capo della Chiesa.

Indipendentemente quindi della competenza del concilio di Parigi la questione si trova con ciò portata al tribunale del sovrano pontefice.

SPAGNA

MADRID 9 aprile. Si dice che stiasi per procedere alla nomina d'un gran numero di capi politici delle provincie, con lo scopo evidente di sostenere la lotta elettorale a pro del governo. Molto si parla oggi del marchese di Miraflores per il ministero degli affari esteri; ma nulla è sicuro a questo riguardo. Certo ben è che il sig. Donoso Cortes non fu chiamato a quel posto importante.

INGHILTERRA

LONDRA 13 aprile. La Camera dei Comuni adottò oggi la tassa del casatico, proposta dal cancelliere dello Scacchiere. Alla fine della stessa seduta fu ammessa con 128 voti contro 60 una proposizione del sig. Adderley, emendata da lord J. Russell, allo scopo di nominare una commissione speciale coll'incarico di recarsi nell'Africa meridionale e di studiarvi quanto concerne la guerra fra l'Inghilterra e i Caffri, l'opportunità di ampliare le frontiere del Capo ecc. Poi fu deciso di aggiornare la seduta fino al 28 corr. Il primo oggetto di cui si occuperà la Camera dei Comuni alla ripresa delle sue tornate sarà la seconda lettura del progetto riguardo l'income-tax; dopo di che, si esaminerà il bill sul giuramento degli Israeliti, e l'altro sui titoli episcopali cattolici ecc. — Il sig. Hume annunciò che, finite le vacanze, egli presenterà la sua mozione annua in favor del suffragio universale.

SVIZZERA

TICINO. — Da quanto si annuncia da Bellinzona, il Commissario federale Planta ha già inoltrato al Governo parecchie dimande d'internamento di emigrati italiani, e non è improbabile che altre abbia ad avanzarne.

Giorni sono vennero arrestato in Lugano, per ordine del suddetto Commissario federale, e per opera dei suoi cacciatori, Francesco Siegel, già comandante in capo delle truppe tedesche all'epoca della rivoluzione. Egli era subito trasportato in Bellinzona, d'onde già stava per essere inoltrato a Berna per la via di Coira, quando essendo seguito un assembramento di popolo, intervenne l'autorità cantonale, che, dietro le dichiarazioni avute del Commissario federale, mandò la sua forza a scortare il detenuto.

Leggesi nella Gazzetta ticinese:

Il 13 giunsero in Bellinzona altri disertori ungheresi, che dissero essere fuggiti dal cordone militare in vicinanza di Güssing.

Dal Mendrisiotto si ha che le misure di rigore lungo il confine si fanno più gravi. Di distanza in distanza sono piantati dei segnali: i viottoli ed i sentieri sono abbarrati onde impedire il passaggio, lasciando aperte solamente le strade doganali. Sappiamo che la forza di finanza federale ha rivelato alcune violazioni di confine, e che i relativi rapporti sono stati avanzati alle autorità cantonale e federale.

Diversi emigrati italiani che ebbero ordine di internamento sono già partiti. Il sig. De Boni ebbe, il 13 aprile, dal commissario federale un permesso di dimora di due giorni. Pare che i naturalizzati piemontesi, muniti di passaporti a domicilio, saranno esentati dall'internamento.

Le misure contro gli emigrati politici hanno subito un temperamento. Poche saranno quelli che verranno ancora internati. Nove hanno ottenuto di restare. Si dice che l'incaricato d'affari sardo a Berna abbia reclamato contro l'internamento di quelli che sono muniti di passaporti sardi, e sembra con felice successo.

Il trasporto dei disertori ungheresi in Inghilterra suscita ostacoli da parte dell'ambasciatore inglese a Berna, il quale non vuole rilasciar fogli di via senza l'assenso del suo governo; intanto essi resteranno a Neuchâtel.

Dicesi che il sig. Planta conti partire dopo domani. Si ignora se vada a Berna o nel suo cantone.

Dal Mendrisiotto si annunciano alcune violazioni del confine per parte delle truppe del cordone austriaco, circa alle quali si ha che il sig. commissario federale ha fatto rapporto a Berna ed inviato reclami a Milano perché diano pronta ed opportuna provvidenza.

DANIMARCA

COPENAGHA 12 aprile. Il re ha conferito il diploma di nobiltà ereditaria col titolo di barone al sig. Carlo Hambro, israelita danese, capo della casa bancaria di Londra C. I. Hambro e figlio.

Questa è la prima volta che in Danimarca si crea nobile un ebreo.

AFRICA

CAPITERIA. — Il pirascio ad elice *Proponis* recò giovedì a Plymouth notizie del Capo di Buona Speranza sino al 7 marzo. Il fatto principale è una vittoria riportata dal maggior generale Somerett, alla testa di 1200 uomini, nonché la cattura d'un numero considerevole di Caffri. Tuttavia si ha la certezza che la guerra durerà a lungo, giacché l'accortezza e la prudenza degli indigeni fanno andare a vuoto dovunque le operazioni delle truppe regolari. — Sir Harry Smith era a Williamstown con 2000 uomini. Nella città del Capo non trovansi che 7 artiglieri. — Il combattimento diretto dal maggior generale ebbe luogo presso il forte Armstrong. I coloni considerano questa guerra come riguardante il governo e non la colonia; perché non fecero alcuna manifestazione in riconoscenza degli sforzi operati dal governatore.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — Parigi 21 aprile. La missione romana di Lavalette andò fallita. Il Papa ricusa concessioni liberali. Nel Marocco regna grande agitazione a motivo di confisca imperiale.

Parigi, 19 aprile. Il consiglio dei ministri, si occupò oggi degli affari del Portogallo. Venne deciso che si porrebbe al governo di Lisbona la mediazione della Francia.

SPAGNA. — Madrid 16 aprile. Il partito dei progressisti spera di portare nelle Cortes 100 membri.

INGHILTERRA. — Londra 21 aprile. Il programma d'apertura della esposizione venne modificato. Coloro che possiedono biglietti per la stagione potranno assistere all'apertura.

TURCHIA. Dal confine bosniaco, 18 aprile. Jeri alle 5 ore pomeridiane, Skender-Beg giunse dinanzi al forte di Bihach. L'avanguardia di Arnauti diede tosto l'assalto ai due sobborghi Precunio e Otunaz che giacciono alla riva destra della Unna, saccheggiarono e arsero le case. Precunio è quasi tutto in cenere. Scambiati tra il forte e l'armata continui tiri di cannone fino all'imbrunire. Skenderbeg si fortificò sulla riva destra dell'Unna, assediando il forte dalla parte orientale. I sobborghi arsero tutta la notte, e adesso ancora ardono Ribich e Bakscial. Una densa nebbia che si estende sopra la valle di Bihach, non lascia scorgere i movimenti delle truppe.

La notte si rafforzarono gli insorti in Bihach per nuove forze sopraggiunte loro dalla Kraina. Rustan-Beg occupa e difende la posizione di Aggie Most a cavalcioni del Klokot come l'unica comunicazione del forte colla Kraina, e sembra che i ribelli vogliano difendersi in Bihach ostinatamente. (Gazz. di Zagabria.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 25 aprile 1851.	Borsa di Milano 19 marzo 1851
CORSO DEI CAMBI.	
Amsterdam 2 m. 184 1/2 D.	Ambruggo 60 giorni —
Augusta 2 m. 132 1/2	Amsterdam 60 —
Francforte 2 m. 131 3/4	Ancona 30 —
Genova 2 m. 156 1/2 D.	Augusta 30 —
Ambruggo breve 195	Bologna 30 —
Livorno 2 m. 128 D.	Firenze 30 —
Londra 3 m. 12 57 1/2	Francforte 30 —
Lione 2 m. —	Genova 30 —
Milano 2 m. —	Lione 30 —
Marsiglia 2 m. 156 D.	Livorno 30 —
Parigi 2 m. 150 L.	Londra 30 —
Trieste 3 m. —	Napoli 30 —
Venezia 3 m. —	Parigi 30 —
I. R. Zecchini aggio per 90 37 9/16	Roma 30 —
Bolzano per 1 l. 31 giorni	Torino 30 —
via para. 211	Trieste 30 —
Costantinopoli idem	Venezia 30 —
	Vienna 30 —
	90 —
	Reddit. Lomb. V. 5 9/16 —
	Obbl. dello Stato 3 9/16 —
	Obbl. Pr. L. V. 1850 5 9/16 —
	Obbl. Pr. L. V. 1855 5 9/16 —
	Obbl. della Città 5 9/16 —
	Metalliques 5 9/16 —
	Obbl. della Città 5 9/16 —
	Scotto 4 — 3 1/2 per 90 —
CORSO DELLE CARTE DI STATO.	
Metall. a 5 9/16 — 6 5/16	
a 4 1/2 9/16 — 5 1/2	
a 4 9/16 — 5	
a 4 9/16 — 5	
a 5 9/16 — 5	
a 2 1/2 9/16 — 3	
Pront. allo St. 1854 p. 6. 500	
1855 a 250 300	
Obbligazioni del Banco di	
Vienna a 2 1/2 p. 9/16	
a 2 1/4 —	
Asioni di Banca — 1267 1/2	

Milano, 25 aprile. I Viglietti del Tesoro, sono improvvisamente caduti. Era da aspettarsi ciò per una certa posta fuori di corso quasi improvvisamente, per la quale cessano le vie ordinarie di sfogo, come rappresentativo del danaro, fuorché per versamenti in corso delle rate del Prestito volontario. Il corso di essa seguendo le fasi della rendita Lombardo-Veneta, trovata alla Borsa d'oggi nei limiti di 72 9/10. Quanto alle rendite del Monte, nulla potrebbe prevedersi sul loro movimento, poichè se da una parte verranno ripriate in sommate, dall'altra non può non dar pensiero la forte addizione che mediante la residua somma di Viglietti del Tesoro da convertirsi in rendite al 5 9/10 viene a ricevere il nostro debito pubblico. (Eco della Borsa.)

RIVISTA

V'ha ancora dell'oscurità circa ai fatti, ma si moltiplicano sempre più le voci d'una Lega fra i diversi Stati italiani, escluso il Piemonte, che seguirebbe una politica propria. Sembra, che il ministro toscano Balmasseroni, il quale soggiornò del tempo a Roma e poi si recò a Napoli, sia il mediatore incaricato di comporre questa Lega, la quale avrebbe scopi commerciali, ma principalmente politici. Si vorrebbe, dicono, legare qualcosa di simile alla Confederazione germanica, mettendo i più piccoli Stati sotto la direzione dei maggiori. L'esclusione del Piemonte, sarebbe in parte voluta dalle condizioni sue speciali, dalla sua posizione fra Stati potenti, dalla politica commerciale adottata, e dalla quale anche volendolo, non gli sarebbe facile il retrocedere; in parte anche dal naturale sospetto in cui si trovano gli altri governi verso di esso, dopo i tentativi fatti di sposterlo. A queste voci d'una Lega, cui altri dà per bene avanzata e forse prossima ad essere annunciata come conclusa, corrono per i giornali parecchie altre voci di note all'Inghilterra alla Francia, e di entrambe queste potenze ai governi della penisola, circa all'occupazione della Toscana e della Romagna. Tali voci potrebbero essere intese per parte dell'Inghilterra ad avversare la Lega progettata, meno forse sotto l'aspetto politico, che sotto all'aspetto commerciale. Forse l'Inghilterra non si tiene bene sicca nemmeno dell'alleanza piemontese, dopo che vide come la tendenza del ministro Cavour ad adottare la politica economica inglese venne risolutamente combattuta da Revel, il quale essendo stato già ministro ed iniziato nei segreti della politica di famiglia di quello Stato non deve fare alla nuova politica una opposizione di suo capo e senza avere chi lo sostenga. Ad onta, che una grande maggioranza nella Camera dei Deputati abbia approvato i trattati coll'Inghilterra e col Belgio, l'opposizione fortissima, anche di pochi, ha il suo significato. I ministri si mutano, le Camere si sciolgono, e di cosa nasce cosa, ed il tempo la governa. Se all'opposizione di Revel alla Camera dei Deputati venisse secondata quella del Senato tanto da indugiare molto il fatto compiuto dei trattati, nemmeno l'Inghilterra potrebbe dirsi sicura. Perciò è naturale, che essa veda di mal occhio la Lega che sta per formarsi e che cerchi d'impedirla e di mostrarla contraria anche agli interessi della Francia, facendole conoscere che essa può mirare ad escluderla anche lei da Roma, dove si ficcò per sostenere la propria influenza nella penisola. La posizione rispettiva di questi interessi ripugnanti è tale, che non deve tardar molto a chiarirsi. — In Piemonte, essendosi ritirato il ministro delle finanze Nigra, Cavour è diventato l'uomo d'affari del ministero, il vero capo di esso, e questi agisce nel senso della politica inglese, servendo all'Inghilterra di punto di appoggio nella penisola. — Il ministero inglese sembrasi alquanto rafforzato cogli ultimi voti; ma esso sarà sempre incerto del domani, se non si aggiunge elementi liberali. Da ultimo anche un discorso del signor Molesworth sulla maggiore indipendenza da lasciarsi alle colonie, venne ascoltato volentieri e nel Parlamento e fuori. L'Inghilterra, se vuole conservare, dovrà poco a poco fare delle sue colonie una libera federazione colla madrepatria; e ad un paese trafficante ed industriale così è lei ciò tornerà più di vantaggio che di danno. — Ancora non è ben chiara l'attitudine che prederà il ministero francese rispetto alla soluzione. Faucher è sospettato da tutti i partiti. Egli, essendo uno degli eronomisti del libero traffico, dovrebbe arrischiare la riforma delle leggi doganali in Francia. A questo dovranno forse essere condotti i Francesi per godere della reciprocità in Inghilterra. Michele Chevalier scrisse su questo soggetto un assennato articolo nel *Journal des Débats*. — La rivoluzione del Portogallo mostra i danni ed i pericoli che risultano dal non adottare francamente i principi del reggimento rappresentativo. I Cabral vollero sempre agire di loro capo, senza tener conto mai dei voti delle Camere, sciogliendole a loro piacimento; e così impedendo i voti legali del paese, diedero motivo a più di una rivoluzione. Già un'altra volta per essi intervennero l'Inghilterra, la Francia e la Spagna; ma a che pro, se il governo di Cabral non era sostenuto dal paese? Le cose tornarono come prima, e le condizioni del Portogallo vanno alla peggio. Chi interverrà adesso? E se qualcheuno interviene, con quale vantaggio sarà per lo Stato?

Il N. 17 della *Giunta domenicale al Friuli* contiene i seguenti articoli: *Educazione, lettera a G. D. N., di Pacifico Valassi; Bibliografia friulana e di un opuscolo di Sigismondo di Manzano, di Pacifico Valassi; La Città e la Campagna, articolo quarto, di Pacifico Valassi; Corrispondenza sull'azione che il clero può esercitare sui miglioramenti dell'industria agricola.*

APPENDICE.

TRATTATO SUI FEUDI

OPERA DEL SIG. DOTT. SARTORI.

LIBRO IV.

Dei Feudi retti legali inalienabili, e misure per migliorarne la condizione.

(Continuazione, vedi N. 92.)

§ 12. Nè sarei persuaso che egualmente utili fossero i contratti di livello perpetuo, che tengono sempre al vincolo della stabilità: chechè ne sia stato detto dall' illustre Ab. Genovesi, e dal Sig. Paolotti.

Un tale sistema addittato come utile quando vigevano i fidecommissi perpetui, non lo crederei tale pe' feudi la cui sostanza (come osservammo) può rendersi in varj modi amovibile, comunque ristretta dal vincolo d'inalienabilità. Anzi troverei suscettibile di riforma la stessa Legge del Senato Veneto 16 Agosto 1677, che stabilisce per surrogazione al feudo una vincolazione d' un fondo libero valente un terzo più del primo, e nulla ostante rimanendo il bene feudale obbligato alla sua marca in caso di evizione dei beni liberi subentrati nel feudo onde servire in certo modo di garanzia a sè stesso.

E chi non vede che queste condizioni sommanente utili al feudo, sono poi soverchiamente onerose al proprietario del bene libero, e se male non mi appongo, non reclamano nemmeno essenzialmente dal bisogno per cautare la sostanza feudale?

Dall' estremo onere del proprietario dell' allodio n' è prova evidente la massima rarità di tali contratti; de' quali d' altronde utilissima riuscirebbe la frequenza.

§ 13. La modificazione pertanto dell' anzidetta legge diverrebbe del più considerevol vantaggio. Dovrebbe semplificarsi i Contratti; e per ottenere simile scopo converrebbe che la legge si limitasse a prescrivere la commutazione dell' allodio col bene feudale dovendosi effettuare colle norme legali sopra tutti i contratti di compra e vendita, e con tutte le discipline che ne garantiscono le parti contraenti.

§ 14. Facilitati questi contratti di permuta, si il proprietario che il contadino meglio attenderebbero al miglioramento de' fondi; quegli spendendosi con più affetti e larghezza sicura del compenso; ed il secondo non ottenendo minori vantaggi dall' immediata sorveglianza, e dalla maggior quantità di buoi che potrebbe mantenere su d' un solo fondo, anziché sopra vari e diversi pezzi, su di che si accordano tutti quelli che conoscono i veri rapporti di ogni campestre disciplina. Ed è un assioma agrario: *Chi ha più buoi ha il maggiore prodotto*. E si sa che quando il Signore volle punire il cuore indurito di Faraone, mandò la peste nei giumenti, siccome quella che rendeva i campi deserti.

§ 15. Da codeste riforme, rinverito lo spirito agrario, verrebbero sostituite persone interessate a trarre il maggior profitto possibile dal fondo, a quelle che, per la natura del fondo erano, dirò così, costrette a contro operarvi.

§ 16. Nè è a credersi che il veneto governo fosse alieno dall' accordare simili concessioni. Ne son prova le parti 1657 29 maggio; 1646 4 sette mbre; 1685 8 aprile, del maggior Consiglio; concessioni che s' accrebbero sempre più fino alla famosa legge dello stesso maggior Consiglio 1780 colla quale venne stabilito doversi innanzi a tutto aver riguardo all' incoraggiamento dell' agricoltura. Imperocchè sapea ben quel governo che con tal mezzo venivano anche le arti favorite e protette. Chè le arti tutte, come ben riflette il marchese di Mirabeau considerate nella loro estensione, e relativamente ai bisogni degli uomini, e alla convenevole proporzione delle cause che le alimentano nell' ordine economico d' una nazione coltivatrice, da per sè in desine si stabiliscono in ragione e in proporzione all' entrate dei terreni, quando il loro corso naturale non veda dal governo politico sconcertato.

A prosperare adunque, ed a far grandi le arti, basta che prosperi e s' ingrandisca l' agricoltura.

(continua)

NOTIZIE DIVERSE.

VIENNA 18 aprile. L' amministrazione postale del principe Thurn e Taxis è acceduta finalmente alla lega postale austro-alemana, però colla riserva dell' approvazione di quel governo, le cui poste vengono amministrate dal suddetto principe. Il relativo trattato è comparso nel N. 47 del *Foglio delle ordinanze* per i rami d' amministrazione del ministero austriaco del commercio.

— S. E. il signor governatore civile e militare della Transilvania tenente-maresciallo barone de Wohlgenuth morì in Pest.

— In Pest si è formata una società che si è posta per scopo l' abbellimento della città per azioni. Dicesi che sia stato pure approntato dalla medesima un piano per luoghi di divertimento, passeggi e piantagioni ch' essa ha in progetto di costruire.

— Nel corso della prossima estate verrà condotta la linea telegrafica che ora giunge da Vienna fino a Pest, sin a Semlino.

— Dicesi che il barone Haynau abbia determinato di scrivere le Memorie della sua vita.

— Si legge nella *Croce di Savoia*:

La società delle allieve maestre istituita di recente in Torino conta già più di cinquant' azioniste. La direzione di essa è affidata ad un comitato di signore, a capo delle quali sta la signora Rachele Farina.

— Si dice che sia prossimo a vedere la luce un importante lavoro del senatore Sclopis sugli *Stati generali del Piemonte*. La storia delle libertà potrie del passato è stimolo al mantenimento e perfezionamento delle presenti.

— Si legge nella *Gazzetta popolare* di Cagliari:

Nel giorno 20 di marzo p. p. il teol. Antonio Sinna apriva in Olstra-Usellus gratuitamente nella propria casa una scuola serale. Questo era fin da un mezzo anno il suo concetto, e ne avea già dato avviso al comune ed al consiglio: se non che ne riserbava l' esecuzione ai principii della primavera, in cui l' agricoltore ha un po' di tregua ai suoi lavori di campagna. I paesani accorrono in grandissimo numero bramosi di sapere.

— Scrivono d' Isili, in Sardegna:

Nel mese di marzo ultimo scorso aprivasi nel villaggio di Socci una scuola serale maschile per cura del sig. Cristoforo Aresca che animato da fervido zelo per la pubblica istruzione offeriva gratuitamente l' opera propria.

Più di 70 individui vi accorrono seralmente e si confida che questo numero verrà aumentato forse del doppio appena rientreranno in paese i pastori che oggi vagano nei Campidani col proprio bestiame.

Anche nel Comune di Sardara fu testè aperta simile scuola mercè lo instancabile zelo del sig. sindaco cav. Antonio Serpi Lillio e la generosità del signor Raimondo Podda che presta gratuitamente l' opera sua.

Numero è pur così il numero degli accorrenti, e si spera che felici saranno per ivi i risultati.

Possa l' esempio di questi due cospicui comuni servire di stimolo ai tanti altri della provincia, ove non è al certo minore il bisogno di diffondere la istruzione degli adulti.

Ticino. Gli ungheresi, in numero di 413, sono partiti in corpo, la mattina dell' 11 aprile, da Bellinzona, condotti dal tenente-colonnello Tür (emigrato ungherese), il quale li accompagna in Inghilterra. Quest' ultimo ringraziò nei pubblici fogli, in nome dei suoi compatriotti, gli abitanti di Lugano e di Bellinzona per la premura onde furono da essi trattati durante il loro soggiorno in Isvizzerà.

— Il *Foglio federale* pubblica un estratto di un dispaccio del consolato svizzero in California in data 30 gennaio. Questo dispaccio dice che il consolato non avea cognizione esatta del numero degli Svizzeri che si trovavano in California.

Egli lo supponeva assai considerevole, atteso che una società elvetica di soccorso (l' Elvezia) si era costituita il 48 del suddetto mese a San Francisco. Sul fine della sua lettera il console dice: « Io vorrei soveramente distogliere i miei compatriotti dallo entrare nelle compagnie francesi, che per l' ordinario s' imbarcano all' Havre, lasciandosi abbagliare dalle promesse pompose e folli che alcuni speculatori mandano in giro per tutta la Francia: tutte quante giunsero qui in misero stato, ed i loro membri, dopo di aver consumato il loro danaro, che era sovente l' unico mezzo di sussistenza, agli agenti di queste infami specula-

zioni, al loro arrivo trovansi privi d' ogni cosa e senza soccorso alcuno ».

— Secondo la *Gazzetta Ticinese* la maggioranza della commissione del consiglio nazionale svizzero sulle strade ferrate che trovasi radunata a Berna si mostra inclinata ad aggiornare di nuovo la trattativa di quest' importante affare.

— L' ambasciatore prussiano ha stabilito un accordo colle autorità dei 24 monumenti e pubblici stabilimenti che Londra contiene, in forza del quale gli industriali tedeschi dello Zollverein, riceveranno in iscambio del loro passaporto un biglietto d' ingresso per visitarli gratuitamente. — Gli esponenti prussiani godranno grandi favori nelle spese di viaggio sulle strade ferrate tedesche. — I tappezzieri francesi stanno addobbando i posti riservati all' esposizione francese. Le sole spese delle vetrine e dell' addobbo importano 300 franchi per testa, e siccome gli esponenti sono 1800, sarà una spesa totale di 500 a 600 mila franchi.

— La *Hamburger Korrespondenz* tesa che il principe di Metternich arriverà nel mese di aprile a Jobau-nisberg e nel mese di maggio a Vienna per prendere soggiorno nella sua villa al Rennweg.

— La città di Mannheim è piena di emigranti che vi si rinnovano per imbarcarsi alla volta dell' Inghilterra donde partiranno per l' America. Ai 42 vi passarono 400 persone (alle quali nel viaggio dovevano unirsi altre 600) ed ai 13 altre. Le agenzie fanno molto da fare, specialmente riguardo al provvedimento di mezzi di trasporto.

— La missione dei Gesuiti a Mannheim comincia a destare del malcontento. Furono udite delle esternazioni disapprovanti, sicchè la polizia fu costretta a praticare alcuni arresti. Si teme, che l' ulteriore attività della missione possa dar motivo ad eccessi.

ZINCO

IN LAMINE E PIASTRE

L. I. R. Ufficio delle Miniere di Auronzo-Cadore vende *Zinco in stanghe* (piastre) adattate per la fondazione di ottone e simili composizioni pel prezzo di Austr. Lire 33.00 per ogni 100 Pf. viennesi eguali a 56 chilogrammi; inoltre *Zinco in lamine* di qualunque grossezza e dimensione, servibile in ispecialità per coperture di fabbriche, gronde, vasche da bagni ecc. ecc., il di cui prezzo viene fissato secondo la grossezza e dimensione dalle A. L. 48. 00 alle L. 54. 00 per ogni 100 Pf. Viennesi da levarsi presso lo stabilimento stesso.

Tanto il primo che il secondo è nella più perfetta qualità.

Il precitato L. R. Ufficio si esibisce di somministrare a tutti quelli che desiderano fare acquisti le necessarie delucidazioni in proposito.

Dall' L. R. Amministrazione delle Miniere in Auronzo di Cadore.

Auronzo li 16 aprile 1851.

(2. pubbl.)

AVVISO

I signori Sabbadini e Mayer hanno l' onore di prevenire il rispettabile Pubblico d' aver istituito in questa Città, in Contrada S. Tomaso N. 719, una *casa sociale di commercio*, con la principal missione della vendita all' ingrosso di Manifatture in Seta, Cotoni, Lini ec. e della Commissione di co tali generi.

Presso loro è vendibile altresì il *Ceratto inglese* del Dottor O' Meara di Londra ex Medico di Napolcone, contro ogni sorta di gotta, reumatismi, dolori arttrici, rosipole, granchio, dolori ai reni di testa e di costato.

(2. pubbl.)

PACIFICO FALUSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Morero.